

zio divino, le domeniche e i giorni festivi, separati e sotto scorta armata.<sup>1</sup> L'Alfani ottenne inoltre dal Papa che il castellano di Castel Sant'Angelo, monsignor Salviati, ricevesse l'ordine di ridurre alla metà le spese per il mantenimento dei prigionieri.<sup>2</sup> Essendosi preteso che presso Giovanni Battista Faure, anch'egli rinchiuso in Castel Sant'Angelo, fossero stati trovati degli strumenti coi quali era possibile strozzarsi, tutte le celle dei prigionieri furono di nuovo perquisite minuziosamente. Poichè il castellano passava tuttavia per umano, gli fu aggiunto il maggiore Pescatore colle più severe istruzioni.<sup>3</sup> Ogni sera doveva esser fatto rapporto all'Alfani del contegno dei prigionieri.<sup>4</sup>

L'Alfani, sempre cupido di danaro, si occupava al tempo stesso di metter sotto sequestro gli oggetti preziosi dei gesuiti che si trovavano al Gesù e a S. Andrea; egli, che aveva accusato i gesuiti di avere sottratto i loro tesori, dovette ora esprimere il suo stupore che ciò non fosse avvenuto nelle due località summenzionate.<sup>5</sup> « Per grazia di Dio - scriveva il 16 ottobre al Macedonio - tutte le disposizioni sono eseguite in Castello nella maniera più esatta, ma contro di me, che le ho provocate, si appunta l'odio più aspro. Gli interrogatorii di Faure e di Ricci vengono affrettati ». <sup>6</sup> Il 26 ottobre l'Alfani informava il Macedonio che il Pescatore aveva collocato sessanta soldati per una migliore sorveglianza dei prigionieri; erano quasi tutti tedeschi e perciò più esatti nel servizio.<sup>7</sup> Il giorno successivo il Macedonio rispose che il Papa, che diffidava del castellano come di un filogesuita, raccomandava anch'egli la maggior vigilanza.<sup>8</sup> La gioia dell'Al-

<sup>1</sup> \* Centomani a Tanucci, 5 ottobre 1773, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 1223.

<sup>2</sup> \* Alfani a Macedonio, 7 e 11 ottobre 1773, loc. cit., Regolari, Gesuiti II.

<sup>3</sup> \* Centomani a Tanucci, 12 ottobre 1773, loc. cit., Esteri-Roma 1223. Il Faure, che aveva scritto contro il Palafox, fu arrestato . . . perchè avrebbe potuto continuare a farlo (vedi BOERO II<sup>2</sup> 109 s.)! Essendosi riscontrata sul letto del Faure una macchia d'olio, si credette che fosse inchiostro: gli fu messo pertanto un soldato nella cella per sorvegliarlo giorno e notte (ibid. 111).

<sup>4</sup> Il 9 ottobre 1773 l'Alfani \* informa il Macedonio di avere stabilito il giorno avanti, insieme col castellano Msgr. Salviati e col Pescatore: « in ogni sera mi si faccia tenere un preciso dettaglio degli avvenimenti che possono occorrere alla giornata, onde il Santo Padre sia in giorno del tutto, anche le più minute cose di questo emergente ». (Lungo rapporto sulle misure di precauzione prese, loc. cit., Regolari, Gesuiti II).

<sup>5</sup> \* Alfani a Macedonio, 13 ottobre 1773, ibid.

<sup>6</sup> \* Lo stesso allo stesso, 16 ottobre 1773, ibid. III.

<sup>7</sup> \* Lo stesso allo stesso, 26 ottobre 1773, ibid. II. La lettera contiene i nomi dei soldati e le istruzioni impartite loro.

<sup>8</sup> \* Macedonio ad Alfani, 27 ottobre 1773, ibid. IV. Cfr. anche la \* relazione del Tiepolo al doge del 30 ottobre 1773 sull'Alfani come rigido custode dei prigionieri di Castel Sant'Angelo e sull'indulgente castellano. Archivio di Stato di Venezia.